

QUINTO INCONTRO DEI GRUPPI DEL VANGELO

22 maggio 2015

EVANGELIZZAZIONE E CONVERSIONE A GESÙ SALVATORE

At. 8,26-40 (nel contesto di At. 8,4-11,18)

Preghiera d'inizio

*Ti ringraziamo, Signore, / perché sei presente in mezzo a noi,
e nella gioia dello Spirito / ci conduci all'amore del Padre.*

Lettura degli Atti degli Apostoli (At. 8,26-40)

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quando ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa

Uno sguardo al contesto

Filippo è uno dei sette, non l'apostolo. La scelta dei sette è legata al servizio delle mense, ma di Filippo si parla esclusivamente per la sua predicazione, al punto che viene chiamato "evangelista" nel testo degli Atti (21,8). Anche l'attività di promozione umana, insomma, non esclude la possibilità di annunciare il Vangelo. E Filippo ci è presentato proprio come colui che non trascura alcuna occasione per condurre a Gesù: senza timidezze e senza pressioni, come uomo libero ed insieme attento.

Filippo si trova in Samaria: evangelizza, accompagnato da grandi segni. Probabilmente Filippo fugge da Gerusalemme, come altri, allo scoppio della persecuzione dei seguaci di Gesù dopo il martirio di Stefano, e si ferma in Samaria. L'azione di Filippo in questo territorio è già un'innovazione: siamo fuori dai confini del giudaismo, tra gente eretica e impura.

Filippo viene poi invitato ad andare altrove, su una strada che oggi a noi fa pensare ad una triste e dura separazione, una strada che non c'è più, non è più aperta, la strada tra Gerusalemme e Gaza. E qui avviene il racconto di una meravigliosa indicazione di cosa sia un percorso di evangelizzazione.

Filippo si affida, parla della Buona Notizia che ha conosciuto là dove si trova, sa stare negli incroci, sulle strade e nelle città in cui la vita e lo Spirito lo portano. Qui non ci sono luoghi più favorevoli di altri, tempi e momenti ufficialmente predisposti per porgere questo dono. Qui anzi si parla proprio di una strada che è deserta.

Alcuni approfondimenti per riflettere sulla Parola ascoltata

Filippo incontra un eunuco: per il giudaismo al tempo di Gesù (e non solo) non essere sposati e non avere figli era condizione limitante una piena appartenenza al popolo di Dio. Quest'uomo non è nemmeno ebreo, però conosce l'ebraismo e lo pratica, legge le Scritture. Sta leggendo Is. 53,7-8 e vuole capire, si interroga, ha curiosità. È delicatissimo il modo con cui Luca descrive l'approccio di Filippo: non si impone, attende la richiesta del funzionario etiope, solamente provoca ed accoglie il suo

desiderio di comprendere. E quando lo accompagna nella lettura, attende la sua precisa domanda. Anche il battesimo è una richiesta dell'etiope, a cui Filippo si dispone non solo senza alcuna pressione, ma nemmeno un'esplicita proposta. Questo incontro, così importante per il funzionario della regina Candace, si scioglie poi d'improvviso: non c'è più bisogno che l'evangelizzatore continui a seguire quest'uomo: lo Spirito se ne prenderà cura con libertà, così come con libertà gli ha consentito di incontrare Filippo. Nessuno è indispensabile, nessuno ha l'impronta di unicità sull'accompagnamento del cammino di altri; nessuno fuorché lo Spirito di Dio.

Lo Spirito inventa, lo Spirito continua, lo Spirito completa. Noi siamo occasioni: anche belle, utili, interessanti, ma occasioni di cui Dio si serve. E nessuno qui appare indegno dell'annuncio, nessuno è troppo lontano o definitivamente perduto. La Chiesa che Filippo incarna riconosce di non avere diritto di stabilire criteri e spazi esclusivi perché la salvezza di Dio si compia. Accanto all'istituzione che progetta, conferma, valuta e ratifica, c'è spazio per l'evangelizzazione che crea, innova, incontra, accoglie e valorizza. Sembra proprio che nella Chiesa degli inizi ci sia spazio per l'una e per l'altra di queste vie, senza contraddizione e senza opposizione. L'eunuco etiope è l'immagine di ogni spazio umano, per il quale magari si presume non valga la pena investire, e in cui invece lo Spirito si manifesta e rende terreno fertile per il regno di Dio. E quest'uomo stesso, dopo il battesimo, prosegue il suo cammino solo, lieto di Gesù, anche se non più accompagnato dall'apostolo: la libertà dello Spirito non solo raggiunge la storia degli uomini ove voglia, ma poi li accompagna nella loro semplice quotidianità, libera e lieta, anche senza la guida del testimone che ne aveva aperto la conversione. Non è una gran bella e incoraggiante consolazione?

Filippo sembra un "libero battitore", un generoso, intraprendente, vivace testimone, più attento a raccogliere le opportunità e le occasioni che la vita gli presenta, che non teso alla progettazione dell'azione apostolica. È l'immagine di una Chiesa che cerca le persone là dove vivono, che si fa vicina agli incroci dell'esistenza, che non stabilisce confini, o che comunque, dove ci sono, li varca e li annulla. Filippo è uomo che si lascia condurre dallo Spirito e che è attento alle sue manifestazioni. E poi Filippo è libero: non si attacca ai suoi successi, non si impadronisce delle situazioni, è pronto a cambiare luoghi e forme e persone: la Samaria, la strada verso Gaza, Azoto, Cesarea...

Servire il Vangelo chiede questo atteggiamento, così difficile nella vita delle nostre comunità: assumiamo servizi e ci rendiamo indispensabili, e crediamo di esserlo! Occupiamo spazi in cui altri non possono entrare. Oppure ci arrochiamo su forme pastorali, che hanno magari avuto uno sviluppo ricco e significativo, ma che rendiamo monoliti intoccabili, da non sfiorare né mettere in discussione.

Non è certo quindi un caso che le pagine seguenti degli Atti ci raccontino altre due situazioni sconvolgenti, inattese: la conversione di Saulo e la visione di Pietro che lo conduce al centurione romano Cornelio. Chi mai avrebbe potuto immaginare la conversione del persecutore e l'accesso alla fede e al dono dello Spirito Santo anche da parte dei pagani non circoncesi? Filippo è una lieta sorpresa, certo. Ma quante sorprese conosce poi ancora il cammino della Chiesa. E quante ancora ne conoscerà, che noi neppure possiamo ora immaginare! Non lasciamoci ingabbiare dalle forme che abbiamo conosciuto: lo Spirito non ha finito di forgiare la sua Chiesa, e questi sono ancora tempi in cui è all'opera. Lasciamoci portare di qua e di là dallo Spirito del Signore, come Filippo; lasciamoci cambiare dall'incontro con Gesù, come Saulo; lasciamoci sorprendere da ciò che Dio ci farà inaspettatamente vedere, come Pietro. Non finisce qui, questo è certo.

Il Vangelo nella vita e la vita nel Vangelo. Domande per il gruppo.

- 1) come il modello di evangelizzazione presentato da Atti può ispirare la chiesa oggi?
- 2) ci rendiamo conto che l'evangelizzazione è compito di ogni battezzato?
- 3) dove e come siamo chiamati ad essere evangelizzatori? che cosa intendiamo per annuncio? Sappiamo ascoltare, cogliere i bisogni e le attese delle persone che incrociamo nel nostro cammino?
- 4) ci rendiamo conto che lo Spirito non ha finito di rinnovare la sua chiesa e che anche oggi nel nostro tempo continua ad operare?
- 5) Il Signore ci chiede di prenderci cura delle persone là dove vivono lasciandoci condurre dallo Spirito. Ci lasciamo condurre dallo Spirito o siamo attaccati alla staticità del nostro servizio?

Preghiera finale

Padre Nostro ...